

31 GENNAIO. GIORNATA
DI RINGRAZIAMENTO
PER LA NOSTRA
VOCAZIONE



Le tracce della storia

Il breve fondazionale “Ad ea per quae” concedeva, nelle disposizioni del quarto paragrafo, la facoltà di redigere la legislazione opportuna e necessaria per il governo e la gestione della nuova Congregazione delle Scuole Pie.

Tra la data della fondazione, 6 marzo del 1617, e l'approvazione definitiva del testo delle Costituzioni, 31 gennaio del 1622, trascorrono quasi cinque anni in cui la vita delle nascenti Scuole Pie si sviluppa con l'impulso risoluto del servizio ai bambini e con gli orientamenti del Calasanzio, che appoggiandosi sulla sua esperienza di oltre venti anni di *Prefetto* delle scuole, e i documenti esistenti, rispose ai bisogni che sorgevano. La corrispondenza frequente e affettuosa con le nuove fondazioni offriva la supervisione necessaria per un funzionamento adeguato dell'opera di docenza e della vita dei nuovi religiosi.

In questi anni si apre a Roma il primo noviziato, sotto la guida del beato Pedro Casani, fedele compagno del fondatore; si fondano le Scuole Pie a Narni, Mentana, Magliano, Moricone, Cárcare, Fanano e Norcia, oltre che un secondo collegio a Roma, mentre nuovi scolopi si aggiungono al compito iniziato. Il Calasanzio accompagna il cammino delle scuole e delle comunità con la sua parola esperta di Padre e di maestro, invitando tutti a dedicarsi con tutto il cuore al Signore ed ai bambini.

Le prescrizioni del breve di fondazione ebbero bisogno, comunque, dell'insistenza del Cardinale Protettore Giustiniani, per spingere il Calasanzio a redigere il testo delle Costituzioni. Il santo lo ricorda nella sua *Relazione* del 1623: “Il cardinale Giustiniani stesso nel 1620 ordinò uscire da Roma per scrivere le Costituzioni, perché le considerava necessarie al buon andamento della Congregazione, e lo fece ritirandosi nella casa delle Scuole Pie di Narni, dove redasse le Costituzioni, che più tardi, il 31 gennaio del 1622,

furono approvate con il Breve Apostolico de S.S. Gregorio XV”¹.

Così, nell’autunno del 1620, il Calasanzio comincia la redazione delle Costituzioni, che termina l’anno dopo. La morte di Papa Paolo V, a gennaio del 1621, affretta il suo ritorno a Roma per sollecitare alla Santa Sede l’approvazione del testo costituzionale. Dopo aver fatto le consultazioni necessarie tra i primi compagni ed altri religiosi amici, il manoscritto si presenta alla Congregazione dei Religiosi per essere esaminato ed approvato.

Nel riferirsi al processo di approvazione delle Costituzioni, S.Giner afferma: “Il fondatore si recò a fare gli auguri al nuovo Papa (Gregorio XV) per la sua elezione, forse accompagnato da Giustiniani. E in quella udienza gli presentò un memoriale in cui supplicava l’approvazione delle Costituzioni e, velatamente, l’elevazione della Congregazione Paolina a Ordine Religioso di voti solenni”². Comincia così un duplice processo che si svilupperà parallelamente nei mesi seguenti dell’anno 1621: il riconoscimento dell’opera del Calasanzio come Ordine Religioso di voti solenni, e l’approvazione del testo delle Costituzioni.

L’elevazione a Ordine Religioso di voti solenni contava con l’impedimento di cui nel canone 13 del Concilio Lateranense IV sulle *Case Religiose*, che limitava le fondazioni dei nuovi istituti religiosi. Il cardinale M.A. Tonti, presidente della commissione per le faccende delle Scuole Pie, rimase persuaso della necessità e novità dell’opera calasanziana nel ricevere il celebre *Memoriale* in cui il Calasanzio difese e dignificò il ministero educativo, meritando il riconoscimento di Ordine Religioso di voti solenni, il giorno 8 novembre del 1621.

Il nuovo stato di cui godeva la famiglia scolopica aveva, comunque, bisogno dell’approvazione del testo delle Costituzioni, che dopo un dettagliato processo di revisione e di contributi, firmò Gregorio XV il 31 gennaio del 1622.

Si chiudeva così il processo fondazionale delle Scuole Pie. Quanto era iniziato nell’autunno del 1597 nella parrocchia di santa Dorotea del Trastevere era un’avventura educativa inaudita a favore dei poveri, e raggiungeva,

.....

1 J. CALASANZ, *Relazione sulle Scuole Pie*. Roma. 1623. EGC II, p.172.

2 S. GINER, *San José de Calasanz. Maestro y fundador*. Madrid. 1992, pp.577-578.

all'inizio del 1622, con l'approvazione delle Costituzioni dell'Ordine delle Scuole Pie, il massimo riconoscimento ecclesiale per un'opera, quella del Calasanzio e dei primi scolopi, nata "nella Chiesa di Dio e sotto la spinta dello Spirito Santo" che voleva dedicarsi *senza riposo* all'educazione dei più piccoli e dei più poveri.

Le Costituzioni calasanziane: grati per la stessa vocazione.

Il testo scritto dal Calasanzio a Narni sorprende per la sua concisione e determinazione: tre parti in cui, seguendo lo schema classico e ripetuto tra i Chierici Regolari, riesce a condensare le chiavi identitarie della nuova famiglia religiosa: dedizione all'opera educativa, servizio in povertà, preghiera comune e vita fraterna, riferimento privilegiato a Maria, e amore a Gesù, il Signore, centro della vita dello scolopio.

Le intuizioni consolidate durante il lungo processo di fondazione rimangono fissate nelle Costituzioni e costituiscono il modo migliore di rispondere alla vocazione ricevuta. I venticinque anni trascorsi fin dall'inizio della *scuola per tutti* del Trastevere trovano nel testo calasanziano il loro riflesso più fedele: i documenti pedagogici e organizzativi che plasmarono la vita delle scuole e dei collaboratori, gli usi e costumi degli inizi, le prescrizioni presenti nel testo, che la nuova realtà di un Ordine Religioso totalmente dedicato al ministero educativo esigeva, offrono una sintesi riuscita dell'identità scolopica primitiva.

Dopo l'approvazione pontificia, il Calasanzio esorta ripetutamente tutti a vivere e svolgere il ministero secondo lo disposto nelle Costituzioni. La lettura assidua del testo, indicata quale norma nelle prime comunità scolopiche, chiedeva di ascoltare e camminare secondo la vocazione ricevuta. Il santo è totalmente convinto dell'opera di comunione per cui servono le Costituzioni, contribuendo alla concordia e all'unanimità di pensiero e azione nelle Scuole Pie: "Desidero che tutti procedano con un solo cuore e un'anima sola nel servizio di Dio" è il consiglio che spesso leggiamo nelle sue lettere riferito all'osservanza delle Costituzioni.

Le Costituzioni esprimono le certezze che hanno sostenuto la vita del Calasanzio e che hanno dinamizzato la missione dell'Ordine fin dal suo inizio. In esse confluiscono il desiderio di Dio, che consegna al santo il carisma

calasanziano, e l'accoglienza umile del fondatore e dei primi compagni che riuscirono ad esprimere in questo testo, e a concretare nella loro vita, un progetto comune a servizio dei più piccoli che invitava loro a vivere

- *Centrati in Cristo*, il Signore, per il quale unicamente si sforzino di vivere e di piacergli in tutto (CCal. 34)
- *Poveri* con e come Maria di Nazaret, per dedicarsi con un cuore libero ai più piccoli e abbandonati (CCal. 4)
- *Disposti a lavorare senza sosta nella scuola*, spinti dall'esempio e dalla parola di Gesù: "Ciò che avete fatto ad uno dei miei piccoli, l'avete fatto a me" (CCal. 4)
- *Attenti e docili alla voce dello Spirito*, che sussurra nel cuore modi nuovi per rispondere ai bisogni di ogni momento (CCal. 48)
- *Radicali ed audaci* per vivere nella Chiesa di Dio e sotto la guida dello Spirito Santo, cercando la Gloria di Dio e il bene dei prossimi (CCal. 1; 345)

Le Costituzioni Calasanziane hanno intessuto la storia secolare delle Scuole Pie: generazioni di scolopi sono cresciuti e hanno camminato accompagnati dallo spirito delle Costituzioni, che seppero conservare con amore di figli nella memoria e nel cuore, traducendo in modi diversi e rischiosi la parola del Calasanzio. Le Costituzioni calasanziane armonizzano uno stesso palpito scolopico capace di diventare vita nei molteplici servizi e compiti accanto ai piccoli e ai poveri.

L'approvazione delle Costituzioni confermò nel Calasanzio il suo desiderio di servire la Chiesa per mezzo della missione educativa, e sigillò nel suo cuore un cammino vocazionale che lo condusse ad una donazione sempre più piena e cosciente al Signore e ai piccoli nella scuola; cimentò il progetto di vita condivisa nelle Scuole Pie insieme ai primi compagni e diede diritto di cittadinanza ad una nuova famiglia religiosa, aiutò a rinnovare il compito docente e ad offrire garanzie più stabili per rispondere con fedeltà alla vocazione ricevuta.

Per tutto questo, le Costituzioni calasanziane sono riferimento per la vita delle Scuole Pie di ieri e di oggi, ed hanno saputo interpretare con successo le intuizioni che affermarono il progetto scolastico di vita e missione, come afferma D. Cueva: “E’ bene constatare come sono stati trasmessi alle nuove Costituzioni dell’Ordine i tre gioielli più limpidi delle Costituzioni calasanziane, scaturiti direttamente dalla mente e dal cuore del santo fondatore: il Proemio, il quarto voto e il motto. Il duplice profilo del motto calasanziano, *Dio e i prossimi*, continua ad essere il programma migliore per lo scolopio: ringraziare Dio per la sua vocazione e dare generosamente la vita ai bambini e ai giovani”³.

3 D. CUEVA, *Calasanz y sus constituciones*. Salamanca, 1979, pp.37-38.

CELEBRAZIONE DI RINGRAZIAMENTO PER LA VOCAZIONE SCOLOPICA.

Uniti a Cristo, per piacergli in tutto (CCal. 34)

L'AMBIENTE

Nel centro dello spazio di preghiera o in altro luogo si colloca quanto segue, in modo semplice e decoroso, alla vista di tutti i partecipanti:

- La copia delle Costituzioni e una candela grande, accesa.
- Un recipiente con piccole candele spente (una per ciascun partecipante).
- Lo scudo delle Scuole Pie. Se non si dispone di uno scudo delle Scuole Pie, è possibile servirsi della croce-distintivo.
- Una reliquia o immagine di san Giuseppe Calasanzio.

Sul leggio si colloca la bibbia o il lezionario da cui si proclama il Vangelo (Mt 25, 31-46. *Il giudizio alle nazioni*)

PAROLE DI BENVENUTO

Il Calasanzio scrive al P. Cananea, rettore di Frascati, nell'anno 1623: "La esorto a curare diligentemente e con molta attenzione l'andamento delle scuole ed anche l'osservanza delle Costituzioni, e chiedo di porre in questo un'attenzione particolare ed io aiuterò nella misura del possibile, e chiederò al Signore di darvi grazia e forza" (EpCal 165).

In molte delle sue lettere il Calasanzio chiede di occuparsi diligentemente di questo duplice compito: l'attenzione agli alunni, "in modo che le scuole vadano bene" e l'osservanza delle Costituzioni, cercando di fare in modo che la vita scolastica serva a ciascuno per rispondere con fedeltà alla vocazione ricevuta.

Il 31 gennaio ricordiamo l'approvazione, nell'anno 1622, delle Costituzioni calasanziane da parte del Papa Gregorio XV; in questo Anno Giubilare vogliamo ringraziare Dio per il dono della vocazione scolastica che unisce tutti noi scolopi: coloro che ci hanno preceduto nel cammino tracciato dal nostro fondatore, e coloro che condividono con noi la vita e la missione dell'Ordine in qualsiasi presenza ed opera che prolunghi il sogno del Calasanzio.

Le Costituzioni esprimono le certezze che sostennero la vita del Calasanzio e che dinamizzarono, fin dall'inizio, la missione dell'Ordine; in esse confluiscono il desiderio di Dio, che consegna al Nostro Santo Padre il carisma calasanziano, e l'accoglienza umile del fondatore e dei primi compagni, che riuscirono ad esprimere in questo testo e a far diventare realtà nelle loro vite un progetto comune al servizio dei più piccoli, invitandoli a vivere,

- *Centrati in Cristo, il Signore*, per il quale unicamente si sforzino di vivere e di piacergli in tutto (CCal. 34)
- *Poveri con e come Maria di Nazaret*, per dedicarsi con un cuore libero ai più piccoli ed abbandonati (CCal. 4)
- *Disposti a lavorare senza sosta nella scuola*, spinti dall'esempio e dalla parola di Gesù: "Ciò che avete fatto ad uno dei miei piccoli, l'avete fatto a me" (CCal. 4)

- *Attenti e docili alla voce dello Spirito*, che sussurra nel cuore modi nuovi per rispondere ai bisogni di ogni momento (CCal. 48)
- *Radicati ed audaci* per vivere nella Chiesa di Dio e sotto la guida dello Spirito Santo, cercando la Gloria di Dio e il bene dei prossimi (CCal. 1; 345)

Le Costituzioni rispecchiano il dono del carisma calasanziano che Dio concesse al nostro Ordine; la loro approvazione suppone la fine del processo fondazionale delle Scuole Pie, e conferma nel cuore del Calasanzio il suo desiderio di vivere “nella Chiesa di Dio e sotto la guida dello Spirito Santo” e di dedicarsi *senza stancarsi* alla formazione umana e cristiana dei bambini.

Il ricordo dell’approvazione delle Costituzioni calasanziane offre la possibilità di rinnovare la nostra scelta di seguire Gesù lungo il cammino tracciato da san Giuseppe Calasanzio, e di ringraziare Dio per il dono della vocazione scolopica, vissuta nella Chiesa e tra i più piccoli.

CANTO

E’ possibile cantare/ascoltare in questo momento un canto al Calasanzio che alluda alla sua dedizione alla missione educativa o un canto sull’identità scolopica.

*Suggerimenti in lingua spagnola; (nelle altre lingue bisognerebbe cercare cosa si addice meglio): “Ponte de pie”, de la cassette *Hubo un hombre*. / “Pobres de la Madre de Dios”, dall’opera musicale *Como grano de trigo*.*

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Introduzione: La parola di Gesù ha toccato il cuore e la vita del Calasanzio, che si lasciò interpellare da essa. Nelle sue Costituzioni troviamo accenni frequenti a testi della Scrittura, che insieme all’esperienza del santo, tessono il testo calasanziano.

Il Calasanzio conosce bene la parola biblica e la utilizza nelle sue Costituzioni dove troviamo immagini, metafore e testi di profondo sapore evangelico. Nessun altro testo esprime l’esperienza del Calasanzio e il suo amore

profondo per il Signore, come la parabola della fine dei tempi.

Questo testo trovò nel cuore del Calasanzio la *terra buona* da cui nacque il frutto abbondante delle Scuole Pie. Accogliamolo con il nostro ascolto e la nostra riconoscenza.

*Un lettore proclama in piedi o dal leggio il testo di Mt 25, 31-46
+ Lettura del Santo Vangelo secondo Matteo*

In quel tempo Gesù propose loro questa parabola: Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Parola del Signore

Conclusa la proclamazione, si lasca un tempo di silenzio meditativo.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL CALASANZIO

Introduzione: Il testo che abbiamo appena ascoltato trovò eco nell'esistenza del Calasanzio e la trasformò completamente. I primi biografi e coloro che vissero con lui coincidono nel dire che come "toccato da Dio, decise di darsi con tutto il cuore ai bambini poveri", sedotto da un amore rinnovato al Signore, che incontrò tra i piccoli.

L'eco della parola e dell'esperienza di Gesù, servito nei poveri, lo rispecchia il Calasanzio nel *Proemio* delle Costituzioni, un testo privilegiato per contemplare la fibra più autentica dell'identità scolopica.

Un lettore, in piedi, legge il *Proemio* delle Costituzioni:

Poiché nella Chiesa di Dio, mediante diversi ministeri, tutti gli Istituti religiosi come a loro vero fine, tendono alla perfezione della carità sotto la guida dello Spirito Santo, anche la nostra Congregazione si propone di raggiungere lo stesso fine con tutto l'impegno, per mezzo del ministero approvato dal SS. Nostro Signore Paolo V di felice memoria, che fu in terra Vicario di Cristo.

Nell'esercizio diligente di questo ministero consiste il rinnovamento della Società Cristiana, come dichiarano unanimi i Concili Ecumenici, i Santi Padri e i filosofi di retta dottrina. Se, infatti, i fanciulli fin dai primi anni ricevono una seria formazione nella pietà e nelle lettere, è da sperare, senza alcun dubbio, che sarà felice tutto il corso della loro vita.

E sebbene sia giusto attendersi con umile affetto da Dio onnipotente che ci ha chiamati come operai in questo campo ricco di promesse raccolto, ogni mezzo necessario a farci idonei cooperatori della verità, tuttavia assecondando la soave disposizione con cui egli a tutto provvede, abbiamo creduto necessario, dietro l'esempio dei Santi, assicurare questo nostro Istituto con adeguate costituzioni.

E dato che noi ci professiamo poveri della Madre di Dio, non trascureremo mai i fanciulli poveri, ma con grande pazienza e carità cercheremo

di formarli ad ogni virtù, proprio perché dice il Signore: “Ciò che avete fatto ad uno dei miei piccoli, l’avete fatto a me”.

Sarà dunque compito del nostro Istituto istruire i fanciulli, fin dai primi elementi della cultura, insegnando loro a leggere correttamente, a scrivere bene e far di conto, e anche la lingua latina, ma, in primo luogo, la pietà e la dottrina cristiana. E tutto questo con un metodo didattico il più facile possibile.

Siccome, poi, una missione come questa è di così vitale importanza da richiedere operatori forniti della più grande carità, di pazienza e delle altre virtù, occorre il massimo discernimento nel decidere chi ammettere al tirocinio di questo nostro ministero, chi escludere o chi da esso allontanare.

Qualora infatti nell’accogliere i novizi in una Congregazione la scelta non venga ponderata con la massima diligenza e la loro educazione non venga fatta con la massima sollecitudine inevitabilmente qualsiasi Istituto, per quanto santo, andrà in rovina. (Costituzioni, 1621)

MEDITAZIONE

Dirigendosi ad uno dei primi scolopi il Calasanzio scrive: “*Invio una lettera al P. Gianluca, in cui gli manifesto con affetto paterno quanto desidero comunicargli con carità lo spirito che il Signore mi ha dato; e lo esorto, con l'affetto che posso, a venire a Roma e a stare insieme a me un poco di tempo, per imparare il cammino che conduce in Paradiso*”. (EpCal 3913)

Ai suoi 85 anni il Calasanzio esprime la coscienza di *aver ricevuto* “uno spirito” che Dio stesso gli ha dato. Questa costatazione offre la possibilità di approfondire l’esperienza credente dell’uomo che ha voluto fare della sua vita un cammino di sequela con Gesù, spinto dallo Spirito. Il Calasanzio lascia aperte, in questa occasione, alcune *porte della sua intimità* da dove è possibile individuare le caratteristiche della vocazione nuova ed originale che lui e i primi scolopi iniziano nella Chiesa.

Il Calasanzio indica nelle sue lettere gli accenti pedagogici e spirituali della sua vocazione, esorta anche nei vari documenti i primi scolopi a vivere da compagni; racconta la sua esperienza nelle relazioni, i suoi scritti espon-

gono in modo dettagliato il processo fondazionale e consegnano le chiavi dell'identità primitiva. Tra tutti occupa un posto privilegiato il *Proemio* delle Costituzioni delle Scuole Pie, testo di riferimento della legislazione scolastica.

Composto tra il 1620 e il 1621, il *Proemio* condensa in sette paragrafi il nucleo della forma di vita scolastica. Il *Proemio* può considerarsi una "lettera di credenziali" che presenta e identifica le Scuole Pie, rispecchiando lo "spirito" che il Signore trasmise a Giuseppe Calasanzio.

Uno Spirito:

- Di amore e di servizio alla Chiesa, poiché lo scopo ultimo delle Scuole Pie è vivere la *pienezza della Carità*.
- Che si rende visibile nel *servizio educativo*, espresso nel binomio *Pietà e Lettere*, in modo nuovo, semplice ed efficace.
- Con la *Verità del Vangelo come orizzonte*, da dove camminano e con la che cooperano le Scuole Pie.
- Vissuto negli *atteggiamenti di Maria, Madre di Dio*, personalizzando la sua esperienza di povertà, umiltà e dono, per metterla al servizio dei più bisognosi.
- *Profetico*, e per questo esigente ed audace: la formazione e selezione dei candidati assicurerà la continuità e la fedeltà dell'opera iniziata.

E' questo lo "spirito" che il Signore regalò al Calasanzio e che concentra il meglio del suo carisma, diventato cammino di sequela di Cristo per le generazioni di scolopi che abbiamo voluto viverlo e tradurlo guidati dallo Spirito. Nel viverlo, il Calasanzio lo propose come un cammino di felicità e di pienezza per tutti, e come sfida per continuare a ri-crearlo in molteplici modi.

Nel *Proemio* delle Costituzioni riconosciamo la radice e il senso della nostra comune vocazione scolastica e ringraziamo Dio per la chiamata che ci rende capaci di seguire e servire Gesù tra i piccoli e i poveri, plasmando la nostra dedizione alla missione evangelizzatrice della Chiesa con le caratteristiche educative che il Calasanzio impresso al messaggio delle Costituzioni.

La sfida che il Calasanzio ci propone è quella di rimanere *uniti a Cristo, il Signore, con l'unico desiderio di vivere solo per piacergli in tutto* (CCal 34). Chiediamo ancora una volta il dono di rimanere vicini a Dio che ci ha chiamati ed è fedele.

GESTO-LUCERNARIO

Introduzione: Il carisma del Calasanzio ha illuminato la vita dell'Ordine fin dagli inizi. Le Costituzioni hanno contribuito a mantenere viva la fiamma della vocazione scolopica. Vogliamo invitarci a vicenda a riconoscere e ringraziare Dio per la chiamata a seguirlo come scolopi e dirlo in alto in questo momento.

Ci invitiamo a vicenda a condividere un motivo di ringraziamento a Dio per la nostra vita e vocazione scolopica. Dopo la condivisione ad alta voce, possiamo accendere una delle piccole candele e collocarla accanto alle Costituzioni.

Insieme alla copia delle Costituzioni, viene posta una candela grande accesa ed una piccola. Accanto, un recipiente con piccole candele spente.

In questo momento i partecipanti sono invitati tutti ad esprimere un motivo di ringraziamento a Dio per la loro vocazione e la loro vita scolopica. Dopo aver condiviso il partecipante si alza e accende una piccola candela dalla candela delle Costituzioni, e la colloca accanto alla copia delle Costituzioni.

Concluso il gesto da parte di tutti, tutti in piedi recitiamo insieme il Magnificat.

PRECI

Diamo grazie a Dio nostro Padre perché ci ha chiamati nel suo Figlio ad essere cooperatori della Verità, con la forza dello Spirito Santo, e diciamo:

- Ti rendiamo grazie, Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore, per la Chiesa. Tu ci hai chiamati a vivere in essa, servendo i più piccoli sotto la guida dello Spirito Santo.

- Ti rendiamo grazie, Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore, per san Giuseppe Calasanzio. Rendici capaci

di continuare con fedeltà e audacia l'opera da lui iniziata per la tua Gloria e a vantaggio dei prossimi.

- Ti rendiamo grazie, Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore, per il nostro Ordine delle Scuole Pie, messe fertilissima dove tu ci inviti a lavorare con amore e con pazienza.

- Ti rendiamo grazie, Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore, per la tua fedeltà con ciascuno di noi. Concedi ci uno spirito di generosità e di gratuità per poter riconoscere e ringraziare per tutto il bene ricevuto.

- Ti rendiamo grazie, Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore, per le vocazioni alla vita scolopica. Concedi, Signore, a coloro che chiami a seguirti tra di noi: amore, umiltà e semplicità per abbassarsi a dare luce ai bambini.

- Ti rendiamo grazie, Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore, per i nostri fratelli scolopi anziani e malati. Accogli con amore l'offerta generosa delle loro vite.

- Ti rendiamo grazie, Signore.

Ti rendiamo grazie, Signore, per i nostri fratelli scolopi defunti. Ricevili insieme a Maria, la Madre di Dio, nel Regno riservato ai piccoli e ai poveri.

- Ti rendiamo grazie, Signore.

PREGHIERA FINALE

Dio e Padre nostro,

Che hai concesso a san Giuseppe Calasanzio

un sapiente ardimento e una costante pazienza

per lavorare nella Chiesa per la tua gloria e a vantaggio dei prossimi,

benedici le Scuole Pie in questo Anno Giubilare Calasanziano

con una "nuova pentecoste" di frutti abbondanti

nel servizio generoso, gratuito e silenzioso ai più piccoli.

A te la Gloria nei secoli dei secoli.

AMEN.

Canto a Maria. Sotto la tua protezione.

ANNUS
IUBILÆI
SCHOLARUM
PIARUM

400 ANNI
1617-2017